

**Oggetto:** rinnovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti

*A guisa di programma*

Già il nome (Ordine Degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia Di Padova) indica che l'organo statutario (Il consiglio dell'Ordine) è rappresentativo di diverse realtà e, dunque, di diversi interessi: c'è chi fa il Progettista "puro", chi fa Sicurezza nei Cantieri, chi il Critico dell'Architettura, chi il Pianificatore Urbanista, chi progetta il Verde, chi fa il Designer, chi ha Docenza, chi fa lavoro d'Archivio, chi fa Rendering e così via.

Questa pluralità di interessi va governata. Ciò è possibile solo con una partecipazione piena di TUTTI gli iscritti e la risposta a tale necessità è possibile solo con un Consiglio dell'Ordine aperto, che sappia organizzare e gestire le Commissioni di Lavoro, garantendone la libera partecipazione, condivisione del loro lavoro ed informandone gli iscritti.

La valorizzazione delle Commissioni di Lavoro è premessa indispensabile per l'esistenza stessa dell'Ordine, che, in loro assenza, diventa un organo burocratico, privo di referenzialità, come è già successo, irrilevante nelle proposte sia per la Professione (più corretto LE professioni) e sia per il Territorio.

Si dovranno attivare tutte le sinergie possibili con gli Enti Pubblici, dagli Enti Formativi di Scuola ed Università, a quegli Enti di gestione del Territorio, al fine di integrare la professione nei motori di sviluppo formativi e materiali, nell'obiettivo di un Benessere Sociale ed Etico Collettivo.

Mentre l'attuale Consiglio uscente ha oggettivamente prodotto discreti risultati sui vari temi dell'Aggiornamento, per nulla rilevanti sono stati gli interventi (e i risultati) per quanto attiene la città, sia per l'insensibilità dell'Amministrazione Comunale (si pensi al tema dei Parchi o dell'Urban Center), sia per la mancata produzione critica delle Commissioni ad esempio sul Consumo di Suolo o delle Isole di Calore, sulla dismissione di Monumenti (Pubblici!) concessi "a vita" a Multinazionali Straniere e non.

In questo senso, l'opera del nuovo Consiglio dovrebbe rivolgersi ed aprirsi alla Città, facendo diventare la Sede dell'Ordine il luogo di un'Agorà cittadina, in un confronto tra Forze Produttive, Associazioni Culturali e di Categoria di tutta Padova. Insomma: luogo di dibattito pubblico per un territorio che guardi ad un orizzonte globale, senza relegare la professione a pura compilazione di moduli.

Esistono poi temi specifici su cui lavorare:

I Concorsi, che già con la Presidenza di Giovanna Osti e successivamente con quella di Roberto Righetto, hanno assunto centralità, ma sui quali è necessario imprimere più energia, promuovendoli presso gli enti Pubblici, denunciando gli affidamenti ad personam e rifiutando i concorsi ad invito. I concorsi sono infatti garanzia di trasparenza, democrazia, di ben fare, e danno la possibilità dell'entrata in professione dei giovani architetti, se risultano aperti.

Le Commissioni Edilizie: per cercare di dare qualità all'edilizia devono essere composte da tecnici qualificati; l'Ordine deve trovare un percorso virtuoso di dialogo con i Comuni in modo tale che i nominativi indicati dall'Ordine siano quelli effettivamente prescelti.

Promozione dell'associazionismo tra gli iscritti, dando indicazioni concrete delle sue forme e creazione di eventi finalizzati a tale scopo, anche con la partecipazione di altre professionalità, in sinergia con altri Ordini.

Per il resto: il programma è aperto.

Paolo Pavan